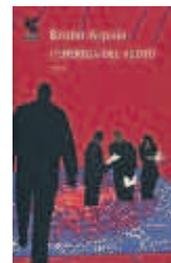


Cern di Ginevra Un Fisico al lavoro

PIETRO GRECO

**S**i legge tutto d'un fiato. Lo si attraversa come un neutrino il piombo. Ma, proprio come il piombo, è molto denso il nuovo romanzo di Bruno Arpaia da ieri in libreria: *L'energia del vuoto* (Guanda editore; pagg. 264; euro 16,50). Perché contiene in sé tutti gli ingredienti di quel ménage a trois che, secondo Italo Calvino, costituisce la vocazione profonda della migliore letteratura italiana: l'intreccio di scienza, filosofia e arte. Il romanzo ha l'apparente struttura del giallo. Del grande giallo internazionale, di stretta attualità. Perché racconta (con dettagli aggiornati ad appena qualche settimana fa) di un complotto ambientato al Cern di Ginevra, il più grande laboratorio

## Da ieri in libreria In fuga verso Marsiglia

**L'energia del vuoto**

Bruno Arpaia

pagine 266

euro 16,50

Guanda

È notte, su un'autostrada svizzera. Una macchina è diretta a Marsiglia. A bordo un uomo, Pietro Leone, funzionario dell'Onu a Ginevra. Accanto a lui dorme il figlio Pietro. Fuggono...

di fisica del mondo, mentre sta entrando in funzione LHC (Large Hadron Collider), la più grande e potente macchina mai costruita dall'uomo. Ma non è un giallo. È, appunto, un intreccio per molti versi inedito di fisica (sperimentale e teorica), di filosofia (della scienza, della politica, dell'arte), di letteratura (realizzata, ma anche "pensata"). L'intreccio è inedito perché Bruno Arpaia – senza mai rinunciare al canone letterario e quindi sempre con notevole naturalezza e leggibilità – fa della vera e propria divulgazione scientifica. Spiega come funziona un acceleratore e, soprattutto, spiega quali sono oggi i problemi teorici della fisica e i vari modelli messi in campo per risolverli. In questa operazione Arpaia mostra una grande competenza. E sa di averla.

Ma la densa struttura del romanzo di Arpaia è intessuta di diversi fili. Che vanno oltre la, pur notevole, capacità di divulgazione. Ci sono pennellate impressionistiche molto efficaci di quella che potremmo definire l'antropologia della Big Science: sulla vita e le motivazioni degli uomini e delle donne – protagoniste principali del romanzo – che lavorano in quella peculiare società che è la comunità internazionale di fisici del Cern. Ci sono, spesso davvero corposi, fili filosofici: le riflessioni del fisico Marcello Milanesi sulla natura del tempo. Sullo stesso significato di realtà, alla luce della fisica quantistica. I fili di filosofia della scienza: cosa ci dice oggi la fisica sulla realtà dell'universo. Quali sono i limiti di questa descrizione: da almeno ottant'anni la fisica non riesce a unificare le sue due teorie portanti, la relatività e la meccanica quantica. I suoi vicoli ciechi: come quel rapporto tra teoria e sperimentazione in un settore - le alte energie - e in un momento in cui la seconda non riesce a tener dietro alla prima. Ci sono filamenti di filosofia estetica: Nuria (Bruno, in realtà) cita John Banvil-

# GRAN COMLOTTO AL CERN DI GINEVRA

Un intreccio di scienza, filosofia e arte  
È il nuovo romanzo di Bruno Arpaia  
«L'energia del vuoto»